

## BELLE & SEBASTIEN - *BELLE ET SÉBASTIEN*

(Scheda a cura di Elena Barsanti)

### CREDITI

**Regia:** Nicolas Vanier.

**Soggetto:** tratto dalla serie televisiva “Belle et Sébastien”, basata sul romanzo di Cécile Aubry.

**Sceneggiatura:** Juliette Sales, Fabien Suarez, Nicolas Vanier; Fotografia: Éric Guichard.

**Fotografia:** Éric Guichard.

**Montaggio:** Raphaël Urtin.

**Musiche originali:** Armand Amar.

**Produzione:** Gaumont, Radar Films, Epithète Films, M6 Films, Rhône-Alpes Cinéma.

**Interpreti:** Félix Bossuet (Sébastien), Tchéky Karyo (César), Margaux Chatelier (Angéline), Dimitri Storoze (Dottor Guillaume), Urbain Cancelier (Sindaco), Andreas Pietschmann (Tenente Peter), Mehdi El Glaoui (André)...

**Distribuzione Italia:** Notorius Pictures.

**Nazionalità e anno di edizione:** Francia, 2013.

**Durata:** 98'.

### Sinossi

Il film racconta l'amicizia tra il piccolo orfano Sébastien e la grande femmina di *Patou* (cane da montagna dei Pirenei), Belle, ritenuta responsabile delle stragi di pecore e per questo braccata dagli uomini del villaggio. Il bambino, però, avendola conosciuta da vicino, sa che non è lei la “bestia” e cercherà di metterla in salvo. La storia è ambientata durante la seconda guerra mondiale, in Francia, in un villaggio alpino occupato da nazisti che cercano di catturare chi cerca di aiutare gli ebrei a passare in Svizzera. Belle e Sébastien riusciranno a mettere in salvo, al di là delle montagne, una famiglia di ebrei fuggitivi.

## ANALISI SEQUENZE

### 1. Incipit

Sul picco di un'alta montagna qualcuno spara a un cervo femmina che lascia orfano un cucciolo troppo piccolo per sopravvivere da solo. Allora, un uomo lega una corda attorno a un bambino e lo cala nel vuoto affinché recuperi il cucciolo. L'inizio del film, dove un cucciolo di cervo rimasto orfano viene salvato da un cucciolo di uomo cresciuto senza la madre, contiene già la chiave dell'opera, ovvero la comunanza tra uomo e animale. Come Sébastien, allevato dall'anziano César e dalla nipote di lui (Angelina), il cerbiatto viene consegnato alle cure di una pecora e allevato nel gregge di César. Fin dalle primissime inquadrature (il film ha inizio con riprese aeree e il volo di un'aquila ritratta a figura intera), il regista trasmette allo spettatore la sua passione per la montagna e il suo spirito di esploratore e ambientalista. Il paesaggio alpino diventa, di fatto, uno dei protagonisti del film, forse il principale, dato che Vanier decide di iniziare "Belle & Sébastien" con le splendide immagini di maestose montagne, mostrate attraverso campi lunghi e lunghe che ci rivelano tutta la grandiosità del paesaggio, nel quale le figure umane si perdono. Nelle primissime immagini si ha come l'impressione di osservare attraverso gli occhi dell'aquila in volo, come se si trattasse di una soggettiva (composizione visiva in cui lo spettatore vede ciò che vede il personaggio).

### 2. L'incontro con la bestia

Dopo aver tratto in salvo il cucciolo di cervo e averlo affidato alle cure delle pecore di César, l'uomo invita Sébastien a tornare alla baita ad aiutare Angelina; gli ordina di passare da Le Grand Tier senza fare alcuna deviazione. Nell'inquadratura successiva, la macchina da presa riprende la corsa di Sébastien che, ubbidendo a César, corre alla baita. Di nuovo la m.d.p. torna a riprendere l'anziano pastore. Alcuni uomini del villaggio gli fanno visita: uno di loro è stato attaccato e ferito a una gamba dalla "bestia" che si avvicina sempre più al villaggio, per cui loro vogliono sbarazzarsene. César viene a sapere che l'uomo, quando è stato attaccato, si trovava a Le Grand Tier, proprio dove egli aveva ordinato a Sébastien di passare per dirigersi alla baita. La m.d.p. torna allora a riprendere la corsa del bambino. Queste tre sequenze sono mostrate agli spettatori attraverso il montaggio incrociato (*cross-cutting*) che collega due o più scene simultanee, ma ambientate in luoghi diversi. La m.d.p. riprende, come aveva fatto in precedenza, la corsa del bambino a partire dai piedi e dalle gambe, per poi dare spazio anche all'ambiente circostante (campo lungo). Questa volta, però, la sequenza non è accompagnata dalla musica, ma soltanto dai rumori della natura. Questo 'silenzio musicale' è una scelta precisa del regista che vuole concentrare l'attenzione dello spettatore su quanto sta accadendo: Sébastien può essere presto in pericolo. Difatti la m.d.p. si ferma e riprende il bambino che arriva a una sommità e si appresta a discendere dall'altra parte. L'inquadratura successiva tradisce le aspettative dello spettatore che molto probabilmente crede di continuare a seguire il bambino, mostrando invece, per la prima volta, la "bestia" di cui si sente parlare fin dall'inizio del film. Si tratta di un cane, per la precisione di un Cane da Montagna dei Pirenei, tutto sporco, con in bocca una preda che abbandona, attratto da qualcosa di nuovo: campo medio del cane, inquadrato poi in un mezzo primo piano mentre osserva con attenzione. L'oggetto del suo interesse è il bambino. Campo-controcampo: i due, ripresi in primo piano, si guardano; il cane comincia ad abbaiare e ad annusare la sua preda, Sébastien lo rassicura di non volergliela portare via e gli dice che César, che per lui è come un nonno, lo chiama la "bestia". La loro 'conversazione' viene ripresa con la tecnica del campo-controcampo che mostra alternativamente il primo e il secondo soggetto mentre parlano o si scambiano sguardi e gesti. Al botta e risposta corrispondono le inquadrature dell'uno e dell'altro soggetto. Qui il punto di vista è soggettivo, in quanto è come se vedessimo con gli occhi dei personaggi (la "bestia" attraverso lo sguardo di

Sébastien; il bambino attraverso quello del cane). Il loro dialogo, accompagnato da un timido sottofondo musicale, viene interrotto dalle voci degli uomini venuti a cercare la “bestia”. Il cane scappa e Sébastien non dice niente a César e agli altri quando gli chiedono che cosa stesse facendo fermo là in mezzo. César, preoccupato che il bambino possa essere attaccato dalla “bestia”, lo fa accompagnare al villaggio dagli altri uomini. Durante il viaggio uno di loro accenna al vizio del bere del vecchio pastore; Sébastien lo difende e viene appoggiato da uno di loro, lo stesso che estrae un orologio con la bussola che piace tanto al bambino (dettaglio).

### **3. La caccia alle “bestie pericolose”**

Sébastien arriva al villaggio, mostratoci con un campo lungo sul quale appare la didascalia indicante il luogo e la data: San Martin, Giugno 1943. La soggettiva degli uomini che, spaventati, arrestano la loro camminata ci mostra delle camionette di soldati tedeschi in arrivo. Sébastien corre ad avvisare Angelina. La ragazza ci viene presentata per la prima volta dopo un paio di scene con un primo piano che la riprende mentre esorta il bambino ad andare ad avvisare un certo Guillaume, il quale appare poco dopo: la camera è fissa (*Fixed Camera*), una figura maschile entra progressivamente, rivelandosi prima con una mezza figura (il soggetto è inquadrato dalla vita in su), poi con un piano americano (*American Shot*) che inquadra il soggetto dalle ginocchia alla testa. Sébastien lo avverte che al villaggio ci sono i tedeschi; l'uomo estrae dal suo zaino una pistola che nasconde sotto un sasso (dettaglio). La sequenza successiva si apre con la mezza figura di un bambino che piange. Una voce fuori campo (*Voice Off*) ordina, in tedesco, di uscire. Alcune donne e dei bambini in lacrime sono sull'uscio di una casa, i soldati tedeschi portano via gli uomini e una donna anziana che intona la marsigliese viene fatta uscire di casa in malo modo. In quel momento sopraggiungono Guillaume e il bambino. Sébastien si fa da parte, ripreso in primo piano (*Close Up*), mentre Guillaume si fa avanti per difendere la vecchia e viene perquisito. Campo-controcampo (*Angle-Reverse-Angle*) di lui e di un soldato tedesco (lo abbiamo già incontrato al forno dove lavora Angéline che, come si è potuto facilmente dedurre, lo attrae molto); durante il loro dialogo veniamo messi al corrente di ciò che sta accadendo: i soldati tedeschi stanno cercando di scovare coloro che aiutano gli ebrei a passare in Svizzera; il soldato tedesco sospetta chiaramente di Guillaume e già si deduce che i due siano rivali anche a causa della bella Angelina.

### **4. «Nessuno nasce cattivo»**

Sébastien non capisce come possa essere malvagio il cane che ha incontrato e vuole capire meglio, così si dirige da André, l'uomo che è stato attaccato dalla “bestia” e che conosce il suo vecchio padrone. César gli ha detto che la “bestia” è scappata perché il padrone la picchiava e che André lo conosceva, così il bambino vuol sapere quale fosse il motivo che spingeva quell'uomo a picchiare il suo cane: lo faceva perché l'animale era cattivo o perché non gli ubbidiva? André gli risponde che nessuno nasce cattivo e, in un certo senso, ‘giustifica’ il cane, impazzito perché costretto a subire soprusi e botte dal padrone che lo teneva legato a una catena cortissima e che per giorni interi non gli dava neanche da mangiare. Ma proprio per questi motivi, secondo André non è possibile recuperare il cane che, a causa della sua malvagità, deve essere abbattuto. Lo scambio di battute tra André e Sébastien viene ripreso con la tecnica del campo-controcampo; il punto di vista qui è semi-soggettivo, in quanto la m.d.p. è posta dietro a ciascun attore, in modo da vedere sia chi parla sia chi ascolta. In questo modo, il contrasto tra i due personaggi viene in un certo senso attenuato, come se il bambino, udendo le giustificazioni date da André per quel cane, cominciasse a simpatizzare un po' con lui. E non poteva che essere così, dato che in questa sequenza si confrontano ‘due Sébastien’. Infatti, l'attore che qui interpreta André, Mehdi El Glaoui, altro non è che il ‘vecchio’ attore del giovane eroe del famoso telefilm francese degli anni Sessanta, “Belle et Sébastien”, figlio, tra l'altro, di colei che dette vita al personaggio di Sébastien e alle sue avventure con il cane Belle: la scrittrice Cécile Aubry.

## 5. Sébastien e Belle

Dopo il colloquio con André, Sébastien va a cercare il cane. La sequenza si apre con un campo lunghissimo, in cui domina la natura, mentre la figura del bambino si perde nello spazio dell'inquadratura, riconoscibile solo grazie alla sua voce, poi passa al campo medio (l'inquadratura è dominata dal bambino, ma rimane dello spazio sopra e sotto). Sébastien sta cercando il cane, lo chiama, deve dirgli una cosa importante. Proprio in quel momento la m.d.p. gli si avvicina, riprendendolo dalla vita in su (mezza figura). Sébastien avverte la bestia che César ha messo delle trappole intorno al pascolo, quindi non deve avvicinarsi. La m.d.p. continua a seguire il bambino nella ricerca del cane. Ancora qualche campo medio, un primo piano e una soggettiva di Sébastien che osserva nel cielo degli uccelli; alla fine compare la "bestia", ripresa dal basso; segue una semi-soggettiva dell'animale che guarda Sébastien, ripreso dall'alto. Non si tratta di una soggettiva vera e propria, in quanto non vediamo esattamente con gli occhi dell'animale, ma gli siamo molto vicini, tanto da avere l'impressione di scoprire lo sguardo stesso dell'animale intento a fissare il bambino. L'angolazione dall'alto suggerisce uno stato di inferiorità del bambino nei confronti dell'animale. Il regista 'gioca' con lo spettatore, crea della *suspense*: non conosciamo le vere intenzioni del cane e Sébastien potrebbe essere in pericolo. Figura intera del bambino seduto con le gambe incrociate, inquadratura dal basso che 'confonde' lo spettatore: da una parte ci mostra il bambino con dietro la roccia altissima da dove prima si sporgeva la "bestia", trasmettendoci una sensazione di pericolo, come se Sébastien stesse per essere inghiottito da quel macigno; dall'altra, invece, il regista potrebbe voler suggerire l'idea che il bambino sia sicuro di sé e padrone della situazione. L'inquadratura successiva si apre con un campo medio che ritrae Sébastien a figura intera mentre gioca a tirare dei sassolini per passare il tempo, attendendo che la "bestia" si faccia viva. La m.d.p. rimane fissa e nell'inquadratura vediamo comparire l'animale che si dirige a bere al ruscello, dove Sébastien sta giocando; primo piano del bambino e soggettiva: Sébastien osserva il cane che a sua volta lo guarda. La soggettiva della bestia ci mostra di nuovo il bambino ripreso in primo piano, poi semi-soggettiva in cui ci sembra di vedere con il cane e non attraverso i suoi occhi; in effetti la m.d.p. ci mostra, in primitissimo piano, la figura sfuocata dell'animale, ripreso da dietro, oltre il quale vediamo Sébastien, ritratto in un piano americano mentre si avvicina al cane che, però, scappa. Il racconto dell'incontro tra la "bestia" e il bambino viene interrotto da un'altra vicenda. Si abbandonano i prati e i ruscelli per trasferirsi all'interno del forno di Angéline (dettaglio di filini di pane e di mani, si intravedono anche delle uniformi di soldati), alle prese con un altro tipo di bestia, il tenente nazista, ripreso con primi piani e mezzi primi piani, mentre ordina ai suoi soldati, intenti a saccheggiare il negozio di Angelina, di stare attenti a non sciupare tutto, finendo poi per scusarsi con la ragazza per il comportamento degli uomini. La figura di questo tenente ha un grande punto di contatto con quella del cane protagonista del film, in quanto non sappiamo bene fino a che punto sia cattivo: da una parte vuole bloccare le fughe degli ebrei oltre il confine svizzero ed è alla ricerca di prove per braccare il dottore, dall'altra è gentile con la ragazza, alla quale, nel corso del film, si lega sempre di più. Solo verso la fine della storia verrà svelata la natura buona di questa bestia a due zampe che si sacrifica per salvare Angéline e la famiglia di ebrei che è con lei. Anche la vera indole del cane viene fraintesa e solo Sébastien cercherà di capirla e di avvicinarsi a lui, riuscendovi, come ci racconta il regista, riprendendo la storia del bambino e del cane nel punto in cui l'aveva lasciata. Campo medio: il ragazzino cammina attraverso i campi; l'erba è alta e c'è parecchia nebbia; a un tratto arriva il cane, la cui immagine si inserisce nel campo medio, segue un primo piano del bambino che sorridente guarda l'animale (soggettiva e semi-soggettiva di Sébastien) che, a sua volta, osserva il bambino (soggettiva del cane). Sébastien deve mostrargli una cosa molto importante e gli chiede di seguirlo, il cane 'acconsente' e gli va dietro. Il regista li segue: la m.d.p. si sposta dietro a loro, poi li ritrae da lontano, usando un campo lunghissimo. Primitissimi piani del cane e del bambino; il loro 'dialogo' questa volta viene ripreso in un'unica inquadratura, non più con la tecnica del campo-controcampo, utilizzato invece in occasione del loro primo incontro, così

da sottolineare il loro avvicinamento. Sébastien conduce il cane con sé e gli fa vedere una delle trappole di César, contro la quale getta un sasso per mostrargli l'effetto (dettaglio della trappola), il cane emette un piccolo guaito, indietreggia e abbaia, comunicando al bambino di aver capito; Sébastien fa annusare la trappola all'animale affinché ricordi di tenersi alla larga anche da tutte altre disposte nel territorio. Questa sequenza viene filmata con dei primi piani e dei mezzi primi piani; durante il loro dialogo, cane e bambino vengono ritratti assieme nella stessa inquadratura. Una volta risistemata con cura la trappola (dettaglio), è ora di andarsene. Il regista si sofferma sulla trappola, poi la m.d.p. si alza lentamente, il campo lungo rivela le figure del cane e del bambino che si allontanano insieme, una musica allegra prende il via. Seguono dei campi medi che ci mostrano Sébastien e l'animale con un gregge di pecore, il cane non è affatto aggressivo con loro, confermando al bambino che il suo presentimento era fondato: il cane non è la "bestia" che uccide le pecore e di cui al villaggio hanno tanta paura. Sébastien ha finalmente un nuovo amico con cui poter giocare e andarsene in giro, sentendosi protetto e ascoltato. Un campo medio mostra il bambino seduto su di un masso di fronte alle le montagne, intento a raccontare al cane la storia che ha sempre udito da César: appena oltre quelle alte vette c'è l'America, dove si è recata sua madre che, un giorno, tornerà da lui. La bestiola lo ascolta e lo consola con una leccatina sulla mano (particolare). Questo loro momento di intimità viene interrotto dalla visione di Guillaume, il dottore fidanzato di Angelina, e di altri due adulti con un neonato che piange, visti per mezzo di una semi-soggettiva e di una soggettiva di Sébastien.

Si inserisce, così, un'altra storia nel film, quella delle famiglie ebraiche che cercano di fuggire in Svizzera. Il dottore del villaggio, Guillaume, svolge l'attività di guida alpina per i fuggitivi. Angelina, la sua fidanzata, messa al corrente da Sébastien, litiga con lui perché vorrebbe essere messa al corrente delle varie spedizioni per aiutarlo e fare anche lei la sua parte, ma il dottore vuole tenerla all'oscuro per non metterla in pericolo. Una volta saputo che Sébastien lo ha visto sulle montagne con quella famiglia, Guillaume teme che possa parlare, nonostante abbia promesso ad Angelina di non farne parola con nessuno. In effetti, il bambino userà questo fatto per 'ricattare' il dottore dopo che Belle (questo è il nome che ha scelto per il cane) rimarrà ferita durante una battuta di caccia alla "bestia". In un primo tempo Sébastien – ritrovato il cane che credeva morto e che, invece, ferito, era andato a cercare riparo nel nascondiglio che il bambino gli aveva insegnato – cerca di guarire da solo l'animale, ma si rende conto di non poter fare molto, unicamente con le proprie cure, e di aver bisogno dell'aiuto di un dottore per salvare Belle. Si rivolge così a Guillaume e gli chiede di procurargli una puntura, ma quando il dottore viene a sapere che non è per una persona, ma per quella bestia a cui hanno sparato, si rifiuta di aiutarlo e gli proibisce di avvicinarsi ancora all'animale, soprattutto ora che è ferito. In quel momento Sébastien lo ricatta: se dirà qualcosa a César, lui allora riferirà della sua attività segreta. Il dialogo è ripreso con dei campo-controcampo in semi-soggettive: la m.d.p. è posta in un punto dietro il personaggio in modo da vedere sia lui che l'altro.

La sequenza successiva al "ricatto" si apre con un mezzo primo piano di Guillaume che cammina, poi viene ripresa la sua valigetta da dottore (dettaglio), infine l'interno del nascondiglio, dove Belle giace distesa sul pavimento. Una volta avvertita la presenza dell'uomo, Belle ringhia, ma Sébastien la tranquillizza. Guillaume si rende conto che il bambino è in grado veramente di gestire la situazione e che tra lui e il cane si è instaurato un rapporto speciale, di fiducia reciproca e di affetto. Proprio per questo decide di preparare la siringa con la medicina (dettaglio), ma affida al bambino il compito di iniettarla: il cane può accettare la cura solo da Sébastien. Il dottore passa la siringa a Sébastien e gli spiega cosa fare. Primo piano del bambino, poi dettaglio della mano che affonda, con un gesto deciso, l'ago nel pelo dell'animale, primissimo piano di Belle che emette un gemito, dettaglio della mano del bambino che spinge il liquido della siringa fino in fondo, infine, il mezzo primo piano del dottore che sorride chiude questa sequenza.

## 6. L'attacco dei lupi

Il film è stato ambientato in tre diverse stagioni. Arriva l'inverno e la neve è altissima. Belle è guarita e corre felice insieme al suo Sébastien. Macchina da presa fissa, campo medio, Sébastien sbuca dalla neve e chiama il cane. L'inquadratura successiva, sempre un campo medio, mostra Belle che corre sulla neve, dirigendosi nella direzione dell'obiettivo, fino a occupare l'intero spazio dell'inquadratura (figura intera); poi, un altro campo medio che ritrae Belle e Sébastien insieme. Il montaggio alternato ci permette di lasciare Belle e Sébastien ai loro giochi sulla neve e di passare a un'altra storia, quella del cerbiatto che, ormai cresciuto, è pronto per raggiungere i propri simili. Prima viene inquadrato un cervo in un campo lungo, poi si passa a un campo medio che inquadra César e il cerbiatto cresciuto. Vediamo il pastore incitare l'animale ad andarsene; la m.d.p. si sposta dietro ai due personaggi, inquadrando l'uomo solo dalla vita in giù, abbassandosi cioè all'altezza dell'animale che pian piano si allontana, mentre César osserva la scena soddisfatto (primo piano); primo piano del cerbiatto che ruminava tra la neve e, poi, si volta verso colui che lo ha salvato e curato fino ad allora, segue il primo piano di César, come se noi spettatori lo vedessimo attraverso gli occhi del cerbiatto (soggettiva); la m.d.p. rimane immobile e filma l'animale che corre, fino a scomparire dall'obiettivo. César torna a casa, dove Angéline e Sébastien stanno addobbando l'albero di Natale. Il bambino è ancora in lite con l'anziano, a causa della battuta di caccia durante la quale Belle era rimasta ferita. Il bambino non gli ha detto che il cane si è salvato e continua a portargli rancore. César ne soffre. Dall'interno caldo della baita del pastore ci spostiamo al freddo e al buio dell'esterno, grazie al montaggio incrociato che permette di collegare due scene simultanee, ma ambientate in luoghi diversi. L'inquadratura che apre la sequenza mostra un campo medio che rivela delle figure di uomini in cammino; la m.d.p. si avvicina: gli individui vengono ritratti con dei primi piani; tra questi c'è anche una bambina. In questa sequenza viene mostrata più chiaramente l'attività di Guillaume. Prima viene filmato un fuoco, con vicino delle scarpe e una teiera, poi in un campo medio sono inquadrati due donne, una mamma e una bambina che ha circa l'età di Sébastien. I loro volti trasmettono paura e stanchezza. In un dettaglio vengono ripresi dei soldi nascosti in un libro; un uomo, ripreso in un mezzo primo piano, li offre a Guillaume, mostrato attraverso una semi-soggettiva e in mezzo primo piano. La soggettiva del dottore ci fa vedere i soldi (dettaglio) e poi, attraverso un movimento della m.d.p. verso l'alto, l'uomo che glieli ha offerti. Guillaume rifiuta il denaro, l'uomo lo ringrazia, ma lui gli dice di ringraziarlo quando sarà in Svizzera. Capiamo che il dottore sta guidando quella famiglia di ebrei in Svizzera. Il gruppo si è fermato per riposare, nell'attesa di riprendere il cammino non appena la via sarà libera. Ma si avvertono dei rumori che mettono in allarme i due uomini. Guillaume esce per vedere di che si tratti (la m.d.p. filma dall'alto Guillaume che si appresta ad uscire, mentre l'altro uomo raggiunge la donna e la bambina). Il regista rivela allo spettatore (prima ancora che a Guillaume) che cosa sta accadendo, mostrando un branco di lupi che è entrato in una stalla per mangiarsi le pecore (la m.d.p. assume il punto di vista dei lupi, riprendendo dall'alto) e queste, spaventate, cominciano a muoversi con agitazione. Di nuovo, la macchina da presa ci riporta all'esterno: primo piano di Belle che sbuca da un nascondiglio e comincia a correre (dei campi lunghi e medi filmano la sua corsa); nel frattempo, le pecore riescono ad aprire la porta della stalla (dettaglio del chiavistello della porta ripreso dall'esterno mentre viene spezzato); l'inquadratura viene 'sommersa' dalla moltitudine di pecore in fuga. Ecco che la m.d.p. ritorna da Guillaume: l'inquadratura è fissa, l'uomo cammina nella neve che lo ricopre fino alle ginocchia. Attraverso lo sguardo di Guillaume (soggettiva), vediamo le pecore e i lupi che le aggrediscono. L'uomo si fa avanti per cercare di difenderle, ma viene preceduto da Belle. Segue una sorta di dialogo tra il cane e i lupi che si ringhiano e abbaiano, ripresi con la tecnica del campo-controcampo. Guillaume chiama Belle, temendo che i lupi feriscano anche lei. Il regista assume, a tratti, il punto di vista dei lupi, anche con riprese di Belle dall'alto, come se volesse farci pensare che lei venga sopraffatta dai lupi, ma, in altri momenti, si mette invece al pari di Belle che infatti, alla fine riesce, a spaventare i lupi e a farli scappare

uggiolo. Confronto tra il cane e il dottore che, essendo cascato e non riuscendo più a stare in piedi, è steso sopra a una slitta. Alla fine, Belle afferra la corda della slitta e lo trascina fino al villaggio da Angelina, César e Sébastien. Avvertito il cane abbaiare, César afferra il fucile. Quando apre la porta si trova davanti Belle (primo piano) che lo fissa (soggettiva di Belle mostra César ripreso in un mezzo primo piano). L'uomo appare confuso. Sébastien si dirige verso il cane, chiamandolo Belle (campo medio, Sébastien ripreso con un piano americano mentre accarezza la cagna). L'attenzione si sposta su Guillaume che riferisce quanto accaduto e che afferma, con certezza, che Belle non è responsabile della morte delle pecore, ma che sono i lupi a farle fuori. Attraverso una serie di sguardi, César chiede scusa a Sébastien che sorride all'uomo in segno di intesa.

## 7. La notte di Natale

Guillaume si è fatto male alla cavaglia e, di certo, non può ritornare dalla famiglia di ebrei rimasti nella grotta, né tantomeno riprendere con loro il cammino verso la Svizzera. Angelina, pur con il parere contrario del fidanzato, prende il suo posto e li raggiunge. Poco dopo il suo arrivo si avvertono dei rumori: è Sébastien, accompagnato da Belle, che chiede ad Angéline di poter andare con loro. Dopo un iniziale rifiuto, la ragazza accetta, ma a patto che Sébastien torni da César e festeggi con lui il Natale. Sébastien fa amicizia con la bambina ebrea che, grazie alla presenza di Sébastien e del suo cane, appare serena. I due bambini, infatti, si divertono molto insieme e giocano con Belle, osservano la natura (e noi spettatori la scopriamo con loro), sempre accompagnati e protetti "maternamente" da Belle. Le note e le parole della canzone "L'oiseau" fanno da sottofondo. Parlando con la bambina, Sébastien scopre che César gli ha mentito: dietro le montagne non c'è l'America, ma la Svizzera. Il bambino si fa scrivere dalla nuova amica la parola "America" sopra un foglietto e, una volta tornato al villaggio, entra nella scuola – che lui non frequenta – per controllare dove si trovi. È la notte di Natale. César lo aspetta e, non vedendolo arrivare, esce a cercarlo. Le impronte del bambino e del cane lo conducono alla scuola. Vede il bambino dormire all'interno, appoggiato al suo cane.

È Natale anche per i soldati tedeschi che festeggiano intorno a una ricca tavola. D'un tratto, uno di loro si alza e si dirige alla finestra, poi chiede al tenente quando sceglierebbe di far passare degli ebrei oltre il confine. Il tenente esita, il giovane lo precede nella risposta: lui sceglierebbe la notte di Natale, soprattutto quella, così chiara. Il dialogo è ripreso con la tecnica del campo-controcampo, i due sono ripresi con dei primi piani. Il montaggio alternato ci riporta da Angéline e dalla famiglia di ebrei che, infatti, hanno scelto quella notte per partire. Nel frattempo, i soldati tedeschi si preparano, il tenente rimane alla centrale in attesa di loro notizie. I soldati partono e la m.d.p. stringe su di lui (mezzo primo piano). Poi, il regista ci riporta da César che avevamo visto allontanarsi dalla scuola e che, ora, vediamo bussare a una porta. La apre il sindaco del villaggio in pigiama, un amico di César, uno degli uomini che lo aveva cercato a causa della "bestia" e che aveva partecipato alla battuta di caccia. Primo piano del sindaco che chiede a César il motivo di quella visita, a quell'ora. La vicenda è interrotta. Il montaggio incrociato, verso il finale del film (mancano poco più di 15 minuti al termine), ci fa saltare da una situazione all'altra, così da portarle tutte a conclusione e, soprattutto, aumentare la *suspense*. Riuscirà Angéline a salvare la famiglia di ebrei o verranno raggiunti e catturati dai nazisti?

La m.d.p. è fissa, campo medio, un'automobile si ferma, scende il tenente tedesco (mezzo primo piano; particolare del piede che scavalca la ruota della macchina, di nuovo un mezzo primo piano in campo medio che lo mostra incamminarsi). Poi, torniamo da César che, ripreso dalle ginocchia in su (piano americano) entra nella scuola. Sébastien si sveglia. L'uomo gli tende un pacchettino; primo piano del bambino e particolare delle sue mani che scartano il pacchetto, al cui interno si trova un orologio con la bussola (dettaglio). César sapeva, infatti, che quello era proprio il regalo che il bambino avrebbe voluto ricevere dalla madre, per questo si era recato dal sindaco e lo aveva

acquistato. Primo piano di Sébastien che chiede a César (altro primo piano) dove si trovi la sua mamma. A quel punto il vecchio gli racconta la verità: sua madre è morta dandolo alla luce; lui non la conosceva, l'aveva trovata mentre stava partorendo e le aveva promesso che si sarebbe preso cura del suo bambino, al quale ha voluto subito un gran bene, non appena tenuto tra le braccia. Il dialogo è ripreso, per lo più, con la tecnica del campo-controcampo e i due sono ritratti con dei primi piani. Sébastien viene confortato dall'amore di César e da Belle che, in fondo, ha assunto un po' il ruolo della madre nei confronti del bambino.

La sequenza successiva si apre con un particolare (di piedi in movimento), poi la m.d.p. si sposta indietro e si sofferma sulla bambina ebrea (mezzo primo piano) che, stanca, cammina davanti al padre (mezzo primo piano), il quale, voltandosi, avvista un uomo che li sta seguendo (campo lungo); il padre chiama Angéline che si volta; zoom della m.d.p. su di lei (mezzo primo piano) che comincia ad agitarsi e incita gli altri ad accelerare il passo. Intanto l'individuo che li sta raggiungendo diventa riconoscibile: si tratta del tenente tedesco, il quale grida il suo nome e le chiede di fermarsi e di ascoltarlo, ma la ragazza è spaventata, pensa voglia fare del male a lei e agli ebrei che la seguono. Un pezzo di montagna si stacca, il rumore è avvertito anche da César e Sébastien; la valanga travolge il tenente, mentre gli altri riescono a salvarsi. Arriva Belle e comincia a scavare nella neve ritrovando il tenente, il quale avverte Angéline che i suoi uomini li stanno cercando, rivelando così la sua natura buona: fin dall'inizio ha cercato di proteggere Angelina, di cui è innamorato. Con la slavina e i tedeschi alle calcagna, non rimane che una soluzione: passare dal ghiacciaio. L'impresa è pericolosissima ma, come suggerisce Sébastien, Belle li aiuterà, fiutando i crepacci. Si susseguono i primissimi piani di Belle, César e il primo piano di Angéline che volge lo sguardo al tenente; l'uomo, ripreso con un primo piano, esorta la ragazza a salvare quella gente, dandole coraggio (primo piano di Angéline che, commossa, annuisce). Campo medio che ritrae il gruppo mentre riprende il cammino, poi soggettiva dei soldati (vediamo Sébastien, Belle e gli altri attraverso le lenti del binocolo dei tedeschi). Seguono dei campi lunghissimi, soprattutto riprese dall'alto, che filmano il cammino dei "clandestini" e quello dei soldati che cercano di raggiungerli.

Durante il tragitto, essendo scesa la notte ed essendoci molto vento e foschia, per sventare il pericolo di perdere il cane, Sébastien si vede costretto a mettere una corda intorno al collo di Belle, la quale non gradisce affatto ma, alla fine, accetta (primo piano di Belle, poi di Sébastien, dettaglio della corda che viene stretta al collo del cane e primissimo piano dell'animale). Nel finale, il regista ci tiene in ansia, facendoci credere, per un momento, che i nostri amici non ce la facciano o che, soprattutto, Belle corra il pericolo di cadere in un precipizio: si susseguono minuti di angoscia, in cui vediamo l'animale rifiutarsi di passare, dopo tutti gli altri, da un passaggio strettissimo. Il regista lo inquadra con dei primi piani e a figura intera e riprende le sue zampe (particolare), poi, il cane scivola, rimanendo sospeso nel vuoto. Gli altri provano a tirare la corda, ma sembra che, così facendo, precipitino anche loro (particolare: piedi che scivolano), ma poi, finalmente, tutti sono in salvo e, alla fine, arrivano al confine con la Svizzera, dove vengono raggiunti da un'altra guida. A quel punto Angéline rivela a Sébastien che lei non tornerà indietro con lui e Belle, ma che proseguirà il viaggio, avendo l'intenzione di raggiungere l'Inghilterra, volendo dare il suo aiuto concreto affinché la guerra finisca.

Prima di separarsi dal bambino gli promette che, finita la guerra, ritornerà e gli consegna una lettera per Guillaume (dettaglio). Poi osserva Sébastien allontanarsi assieme a Belle, nuovamente libera di muoversi senza la corda al collo. La m.d.p. è fissa e riprende il cammino del bambino (soggettiva della ragazza). Il campo diventa lungo. Primissimo piano della guida che si volta verso Angelina, domandandole come farà il bambino a tornare a casa tutto solo. «Ma lui non è solo», risponde commossa la ragazza. Di nuovo, la m.d.p. torna a riprendere Belle e Sébastien (soggettiva di Angéline e della guida), ormai distanti (campo lunghissimo).

## **8. Titoli di coda**

Sulle suggestive immagini delle maestose montagne innevate scorrono i titoli di coda. Di sottofondo, le parole della canzone “Belle”. Ancora titoli di coda, ma stavolta le immagini sono cambiate: non c’è più la neve, l’inverno è passato, vediamo Belle correre sui prati insieme a Sébastien. Sono tornati a casa, i giorni, i mesi sono passati, la vita continua, si vede Sébastien correre con altri ragazzini: indossano delle cartelle, segno che César si è finalmente deciso a mandare il bambino a scuola, come lo incitavano a fare Angéline e Guillaume.